

Domenica delle Palme C (Lc.23,1-49)

Con la celebrazione della domenica delle Palme, tutta la chiesa entra nella “Settimana Santa”, in cui facciamo memoria dell’evento che costituisce il cuore del mistero cristiano, la passione, la morte e risurrezione di Gesù Cristo. Il lungo racconto della passione di Luca, di cui abbiamo letto una piccola parte, ci rimanda al carattere generale del suo Vangelo che ci ricorda il mistero di Cristo sempre in cammino verso Gerusalemme e sempre teso al compimento delle Scritture e della sua missione. E’ un Gesù sempre al centro della narrazione e sempre consapevole di andare incontro al suo tragico destino che appartiene al disegno del Padre, per la salvezza di tutta l’umanità. Luca dimostra grande attenzione alla ricostruzione storica e in particolare ha quattro sottolineature in esclusiva che non troviamo cioè negli altri Vangeli che vogliamo brevemente ricordare perché possono caratterizzare la nostra Pasqua.

1) Anzitutto Luca insiste con particolare vigore e puntualità col dirci che Gesù è innocente. Lo afferma per tre volte Pilato rappresentante di Roma, lo riconosce anche Erode, lo proclamerà il buon ladrone e, soprattutto, dopo morte lo proclamerà il centurione romano: “*Veramente quest’uomo era giusto*”. Secondo gli studiosi, Luca vuol farci capire che il fondatore del cristianesimo non è un ribelle all’autorità di Roma, perché le stesse autorità romane, lo avevano riconosciuto innocente. Dunque, dicono ancora gli studiosi, sembra che Luca voglia segnalare la legittimazione del cristianesimo dentro i confini dell’impero romano, ma soprattutto voglia dire a tutti i credenti, che Cristo è il modello di sopportazione di tutte le sofferenze umane.

2) Nella seconda sottolineatura, Luca ci dona i tratti della misericordia che da sempre rimanda al cuore di Dio e caratterizza il suo Vangelo. Luca ci riporta le tre parole di Gesù in Croce che sono le più espressive e le più attuali anche per noi. La prima dice: “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Gesù aveva insegnato a perdonare 70 volte 7, aveva insegnato a pregare per i propri nemici; ora apprendiamo che c’è un perdono anche per chi offende e non sa quello che fa. La seconda parola di Gesù in Croce è rivolta al buon ladrone: “Oggi sarai con me in Paradiso”. Apprendiamo che c’è un perdono anche per chi è assuefatto al male come il ladro, ma è pentito; anzi c’è per lui la rivelazione del Paradiso che consiste nello stare con Gesù per sempre. Ma soprattutto c’è la terza parola di Gesù in Croce che sdrammatizza il morire se c’è fiducia nel Padre: “*Padre nelle tue mani consegno il mio spirito*”. Le parole sono una citazione del salmo 21 che fanno parte della preghiera della sera

degli Ebrei. Giunto al traguardo della sua vita, Gesù ci fa vedere come si accetta la morte, se ci si affida al Padre con assoluta fiducia nel dopo.

3) La terza sottolineatura di Luca ci dice che per tre volte risuonarono sotto la croce, le parole del grido: “salvi se stesso”, da parte dei capi, dei soldati e dello stesso malfattore crocifisso con lui. Fare uso della forza per salvarsi, è la tentazione più radicale e drammatica nella vita di Gesù e tale tentazione, secondo Luca, lo accompagna fino all'ultimo istante, quando potrebbe scendere dalla Croce per salvarsi. Ma Gesù nella sua vita non ha mai esercitato il potere per sé cioè non ha mai fatto un miracolo per sé ed ha invece insegnato ai suoi di obbedire al Padre ed ha anche detto che chi crederà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde, la salverà. In un mondo senza misericordia come il nostro, tutti tendiamo ad autogiustificarci e ad accusare gli altri. Esaminiamoci in questa Pasqua sul nostro egoismo e chiediamoci che cosa facciamo per gli altri.

4) Infine la morte di Gesù in Luca, non è un fatto privato di Gesù, ma è seguita dalle reazioni di molte persone che si volgono al Crocifisso e riflettono. C'è anzitutto il centurione romano che dice: “*Veramente quest'uomo era giusto*”; c'è la folla che se ne torna battendosi il petto; ci sono i conoscenti e le donne che lo avevano seguito dalla Galilea che assistevano da lontano; c'è infine Giuseppe d'Arimatea, persona buona e giusta che chiede a Pilato il corpo di Gesù. Con tutte queste persone che hanno in comune il rammarico e il pentimento, Luca vuol dirci che non tutti fanno parte di una maggioranza che si schiera con chi vince; vuol dirci che non tutti gettano la croce sulle spalle degli altri, ma è possibile in questa settimana santa, guardare al Crocifisso con vero pentimento e lasciarci cambiare la vita con la conversione. Resta una domanda finale: dove ha trovato la forza Gesù per andare in Croce? Tutto il Vangelo di Luca ci mostra un Gesù itinerante e un andare di Gesù a Gerusalemme. Il segreto di questo “andare” ci viene rivelato dalla prima lettura di oggi: “*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come la pietra, sapendo di non restare deluso*”. Gesù Cristo con la sua Pasqua, ha realizzato pienamente la profezia del “Servo di Javè” perché aiutato da Dio. La Pasqua del Signore è la via che riapre per tutti la possibilità di cambiare la vita e di riscoprire tutta la misericordia di Dio. Il Card. Martini dice: “Mi ha sempre costituito problema, il fatto che Gesù morendo per noi, non ci liberasse dalla necessità della nostra morte. Ma mi è risultato chiaro che senza questa necessità, noi non faremmo mai un atto completo di abbandono a Dio come ha fatto Gesù. La nostra morte è un atto di abbandono totale al Padre. Siamo fatti per andare oltre”. Buona pasqua a tutti.